

Disastro umanitario in Bosnia.

Di Antonio Dezio



In questi giorni tutti i reportage delle testate giornalistiche e dei vari canali televisivi, ci mandano notizie e immagini dal “fronte” (possiamo chiamarlo così?) bosniaco. Lì, sono ammassati al freddo e al gelo migliaia di uomini, donne, anziani, bambini, lasciati ai margini di una umana convivenza civile, solo perché colpevoli di essere profughi. Le persone che attraversano la rotta balcanica scappano dalla guerra, dall’assedio dei talebani e quando una famiglia si mette in marcia è chiaro che lo fa perché cerca di sopravvivere. Nel 2020 in Bosnia sono transitate 16.000 persone; più di 10.000 sono rimaste bloccate nel paese sia per l’ulteriore chiusura delle frontiere dovuta anche alla crisi sanitaria sia per i respingimenti dai paesi di confini e di queste solo 6.300 sono registrate nei campi ufficiali, gli altri vagano all’aperto nei boschi o pernottano in edifici abbandonati. Sono migranti provenienti in gran parte dal Pakistan e dall’Afghanistan, senz’acqua, senza luce, senza cibo, senza stufe calde, senza una parola di conforto, sottoposti a violenze inconcepibili. Con voce esausta, strozzata dalle immani sofferenze e dagli stenti gridano al mondo: «Non lasciateci morire...».

Dei campi dove erano stati collocati uno è andato a fuoco, altri sono stati distrutti. Vivono al freddo fino a 20 gradi sottozero, in alcuni casi sono a piedi scalzi o con vestiti completamente inadatti alla situazione meteorologica; bevono acqua che non è potabile, spesso sono percossi dalle guardie.

L’organizzazione internazionale per i migranti parla di «catastrofe umanitaria». E’ un dramma che si sta consumando ai confini dell’Europa e che non può dunque lasciarci indifferenti.

Credo che questa sia un’ora storica, decisiva per il futuro dell’Europa, che non è certo indifferente a questo grave problema e speriamo che possa intervenire presto e offrire un rifugio e una vita più dignitosa a queste persone che necessitano di protezione internazionale. Il giornale Avvenire del 31 gennaio 2021 riporta nel servizio di Nello Svevo quanto accaduto al confine tra la Croazia e la Bosnia ad una delegazione di deputati del Parlamento europeo (Benifei, Moretti, Majorino e Bartolo). I quattro parlamentari, arrivati sul confine in territorio croato per osservare le operazioni anti-immigrazione, sarebbero stati respinti per impedire loro di raggiungere e visitare il posto di controllo, dove abitualmente i migranti chiedono asilo e vengono ricacciati indietro.

Ci si rende conto della necessità che le Istituzioni europee promuovano la creazione di corridoi dove i funzionari europei possano entrare ed elaborare le richieste di asilo presentate dai profughi e migranti senza ostruzionismo da parte dei politici serbi e croati.

Si tratta, in pratica, di rendere possibile e di fatto esercitabile il diritto che ogni immigrato o profugo ha di chiedere, in condizioni di sicurezza, asilo politico o protezione internazionale. Ricordiamo che la Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen nel discorso di avvio della Sua Presidenza, ci ha tratteggiato, il 27 novembre 2019, il volto di una Europa *“inclusiva, responsabile, forza del cambiamento positivo”*, forza che ha come *“vocazione quella di dare forma ad un ordine mondiale migliore”* e proprio in grazia di queste parole rinnoviamo la speranza e la fiducia nella definitiva risoluzione di questo terribile problema.

Per concludere vorrei ricordare il primo articolo della dichiarazione universale dei “Diritti Umani”, documento adottato dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10-12-1948 a Parigi : *“Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza”*. I diritti umani sono dunque il fondamento della dignità dell’uomo e la premessa per una interconnessione culturale e normativa fra popoli lontani e diversi fra loro.

Recentemente alcuni Club del Distretto hanno inviato un aiuto economico (oltre 4000 euro) e generi di prima necessità attraverso l’Associazione *“Energia & Sorrisi”*. Ciò dimostra ancora una volta che dove c’è un bisogno ci sono i Lions.

Verona, 25-2-2021